Scienza e filosofia

EMMANUEL LEVINAS
CONFERENZE
SULLA SOLITUDINE

Emmanuel Levinas (1906-1995) fu testimone di un pensiero che vide nell'etica la dimensione inglobante ogni ontologia. Di lui sono tradotte quattro conferenze del 1946-47 con il titolo *Il tempo e l'altro* (Mimesis, pagg. 164, €12; postfazione di Francesca Nodari). In esse tratta temi fascinosi: dalla solitudine dell'esistere alla sofferenza dinanzi alla morte, dall'eros alle relazioni con l'altro. Pagine che rappresentano la cellula germinale del suo pensiero, dove si legge: «La solitudine è un'assenza di tempo».

A Venezia. **Infilata delle sale tra l'appartamento dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo e le stanze dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe al Museo Correr**

MASSIMO LISTRI ©

TRA LE STANZE DELLA MEMORIA

Abitare i ricordi. Antonella Tarpino raccoglie in un'antologia «terapeutica» i luoghi e gli oggetti raccontati da scrittori come Borges, DeLillo, e ovviamente Proust

di **Vittorio Lingiardi**

Dove abitano i ricordi? Aggiungo un punto interrogativo al sottotitolo del nuovo libro di Antonella Tarpino per il solo piacere di affidarmi alle sue risposte di studiosa della memoria. Risposte che non sono quelle, in fondo più prevedibili, degli scienziati dei lobi temporali, ma quelle che lei sola sa estrarre dai libri e dai luoghi. Lascio dire a lei come ha concepito questo lavoro: «Questa antologia raccoglie i "luoghi" immaginari o letterari della memoria, raccontati dagli scrittori nel corso dei secoli secondo un impianto, il mio, fortemente soggettivo, che ho predisposto rovistando, negli anni, in tante pagine della letteratura più celebrata». Il viaggio di Tarpino, con noi passeggeri rapiti, prende le mosse dalle mnemotecniche degli antichi e dai «teatri della memoria» rinascimentali di Giulio Camillo. Ma se lo spazio è il punto di riferimento dei ricordi, loro sede quotidiana è la casa, gli oggetti che la abitano e dunque ci abitano. Ecco allora che Tarpino visita le case della letteratura romantica, le stanze del romanzo gotico, le dimore descritte da Forster e da James come spazi mentali e sociali che organizzano un "fuori" e un "dentro". Col procedere della lettura ecco che la casa si fa corpo e memoria, luogo onirico e fondamento psichico, dove l'inconscio, che non a caso Jung paragona a un'antica dimora a più piani, soggiorna nella molteplicità delle stratificazioni temporali. Case che non riflettono solo la stabilità familiare, ma anche il suo controluce perturbante, l'*Unheimlich* freudiano. Ma «non solo le case», aggiunge Tarpino, «bensì anche le cose, gli oggetti "ricordano"». Ed ecco le pagine di Kafka, di Borges, ovviamente di Proust. Protagonista del settimo capitolo, la *Recherche* diventa per Tarpino l'opera da cui partire per prendere in esame il rapporto tra la memoria e l'immaginazione.

Il libro di Tarpino ha un grande pregio: mette in condivisione i percorsi di chi scrive e di chi legge. Evoca ricordi, risveglia letture. Nel mio caso si tratta, tra gli altri, di un libro, amatissimo, di una collega belga, Lydia Flem: *Come ho svuotato la casa dei miei genitori*. Racconta gli oggetti che abitano la casa dei nostri genitori e che noi incontriamo, o ri-incontriamo, nel momento in cui loro non ci sono più. Oggetti che entrano nel processo del lutto e diventano psiche, sospesi nello spazio tra le generazioni, vita e morte, memoria e oblio.

Tornando alle scelte di Tarpino, un oggetto particolare che attraversa il suo libro è la palla da baseball attorno a cui si sviluppa *Underworld* di DeLillo, la palla lanciata fuori campo in una partita tra i Giants e i Dodgers nel 1951. La sopravvivenza di questo oggetto, al tempo stesso simulacro e feticcio si fa *fil rouge* della storia americana dalla guerra fredda al crollo dell'Unione Sovietica. *Il libro della memoria* prosegue poi con i ricordi che il tempo ha sommerso, per esempio un luogo sepolto dall'acqua in nome del progresso in seguito alla costruzione di una diga. Qui Tarpino chiama a raccolta altre pagine di letteratura, tra cui *La pioggia gialla* di Llamazares e *La cripta d'inverno* della scrittrice canadese Michaels. Infine, l'incontro con le rovine, «racconti ancora in piedi», figure del tempo e dello spazio che si è fermato. L'osservazione delle rovine, continua Tarpino, sempre accompagnata da sentimenti di malinconia per un passato che è ancora presente, hanno sempre prodotto reazioni contrastanti: dal monito che tutto è destinato a perire a un particolare stato di quiete contemplativa che la loro bellezza sospesa può suscitare.

Il libro della memoria intreccia con eleganza letteratura e pensiero e si inserisce nella tradizione saggistica, più volte premiata, dell'autrice: una tradizione fatta di titoli che, pur nella varietà dei soggetti, si toccano tra loro, quasi a formare un unico grande tomo che va da *Geografie della memoria* del 2008 a *Memoria imperfetta* del 2020. Costruzione personale e al tempo stesso collettiva, quest'ultimo lavoro di Tarpino è un'antologia terapeutica che rivela luoghi e cose come fossero «conchiglie sulla riva quando si ritira il mare della memoria viva», per usare un'immagine dello storico francese Pierre Nora. Memoria che rinarra il tempo attraverso lo spazio, memoria come traccia, come identità cercata, creata e trovata. Inevitabile il rimando a Sebald: nel suo romanzo *Austerlitz*, dice Tarpino, il trauma della memoria viene evocato dal contatto con ricordi dimenticati, per esempio le scale della casa nativa del protagonista a Praga. È una memoria, quella della traccia, «che si fa immagine e paesaggio: specchio delle cose e dei luoghi lavorati dal tempo, sfuggiti, quasi per errore, alla cornice omologante del presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro della memoria
Dimore, stanze, oggetti. Dove abitano i ricordi

Antonella Tarpino
Il Saggiatore, pagg. 317, € 24

COSPAR

La ricerca spaziale s'affida a una donna

A conclusione delle 44esima assemblea del Comitato della Ricerca Spaziale (Cospar), tenutasi ad Atene dal 16 al 24 luglio, è successo qualcosa che varrà la pena di ricordare. Al momento di votare il nuovo Presidente, i delegati delle 46 istituzioni scientifiche nazionali e delle 12 organizzazioni internazionali che aderiscono al Cospar hanno eletto Pascale Ehrefreund una astrobiologa che ha già ricoperto incarichi apicali per l'Austrian Science Fund e per l'agenzia spaziale tedesca ed è presidente della International Astronautical Federation. Finalmente, dopo 64 anni di storia, ci sarà una donna a capo del Cospar, l'organizzazione nata nel 1958, all'inizio dell'era spaziale, per favorire il dialogo tra i blocchi che si contrapponevano nel pieno della guerra fredda. Forse l'elezione è stata propiziata da Urania, la musa dell'Astronomia che compariva nel poster della conferenza. L'Astronomia è l'unica scienza ad avere una musa perché è la più antica ma anche la più affascinante.

—**Patrizia Caraveo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON C'È SOCIALISMO SENZA RIFORME E DEMOCRAZIA

Norberto Bobbio

di **Sebastiano Maffettone**

Quale Socialismo? di Norberto Bobbio, che viene meritoriamente ripubblicato dalle Edizioni Società Aperta a quasi mezzo secolo anni dall'edizione originale (1976), è senza dubbio un libro che ha ancora molto da dirci. Un libro che è insieme un *pamphlet* e un piccolo classico, e anche forse un modello di stile in cui la polemica anche dura non sfocia mai nella semplificazione e nella volgarità. La polemica in questione riguarda quello che si potrebbe definire l'eccesso di entusiasmo per il socialismo. Eccesso di entusiasmo, che poi non consente di riflettere -suggerisce Bobbio- a sufficienza sui presupposti necessari del socialismo stesso. Primo tra questi presupposti, è il deficit nei fautori del socialismo di una dottrina dello stato e delle istituzioni.

Sul contenuto specifico del dibattito e sulla sua collocazione al momento dell'uscita del libro si può e si deve leggere la Prefazione di Bobbio stesso. Vista oggi, la critica di Bobbio può addirittura apparire scontata, ma -vi assicuro- quando uscì non lo era affatto. Colpì anzi profondamente, così come era stato anni prima con gli scritti raccolti in *Politica e Cultura*, scritti pubblicati per la prima volta nel 1955 e ristampati nel 1974 (poco prima della pubblicazione di *Quale Socialismo?*). Cosa che si nota facilmente, se non altro guardando alla qualità e alla quantità degli interventi critici che fecero seguito all'uno e all'altro di questi saggi.

Quanto al contenuto, vero e proprio del volume il libro contiene cinque scritti che insistono su temi tra loro legati. Lo scritto che apre il volume, *Democrazia socialista?*, fu pubblicato in un libro collettaneo intitolato *Omaggio a Nenni*, apparso a Roma nel 1973, come «Quaderno di Mondoperaio».

È seguito da due saggi pubblicati sempre su «Mondoperaio» sui numeri 8 e 9 del 1975, intitolati *Esiste una dottrina marxistica dello stato?*, e *Quali alternative alla democrazia rappresentativa?*. Il quarto saggio, intitolato *Perché democrazia?*, riproduce una lezione tenuta nel marzo 1976 in occasione di un convegno organizzato dal Club Turati di Torino su *Organizzazione dello stato e democrazia* per un ciclo dal titolo *Temi per un progetto socialista*.

Infine, il quinto e ultimo saggio, che dà nome al volume nel suo complesso, *Quale Socialismo?* fu pubblicato in prima occasione come replica ai critici sempre su «Mondoperaio», nel n. 5, del maggio 1976. Come si può notare, i saggi sono scritti e pubblicati nell'ambito dell'area culturale del Psi, il Partito Socialista, come si evince facilmente dalle sedi prescelte quali «Mondoperaio» e il Club Turati. Ma l'interlocutore principale e direi il destinatario delle domande e delle critiche poste da Bobbio è certamente il PCI, il Partito Comunista, che in quegli anni esercitava un'indubbia egemonia sulla cultura italiana e il riferimento comune per la sinistra.

Si è già accennato al fatto che a Bobbio - e come non condivide-re? - sembrava assurdo abbracciare una visione politica senza avere alle spalle una consapevole scienza politica e giuridica. Come si è detto, a suo avviso era in particolare impossibile pensare al socialismo senza avere una dottrina dello stato e delle istituzioni che lo supportasse. Per dirla con le sue parole «In Marx la distruzione dello stato borghese era la distruzione dello stato in quanto tale...». Cosa che equivaleva a un *non sequitur*: visto che, pur cambiando regime politico, Il potere politico rimane, lo stato deve rimanere: siamo obbligati quindi a porci il problema del nuovo stato.

Da questo punto di vista, l'interrogazione (tutti i titoli dei capitoli del libro finiscono con un punto interrogativo) centrale di *Quale Socialismo?* riguardava due domande fondamentali. La prima era: è possibile un socialismo senza una riforma dello stato? E la seconda era: è possibile un socialismo senza democrazia? Come si può facilmente immaginare, e come sa bene chi conosceva Bobbio, la risposta a entrambe è un chiaro e inequivoco «no!».

LE PROMESSE DEI SISTEMI POLITICI SI INFRANGONO NEL DIVARIO TRA IDEALI E PRATICA GENERANDO LA CRISI

C'è poco dubbio che delle due questioni trattate allora da Bobbio una delle due sembra per così dire più attuale oggi. In sostanza, ai giorni nostri la questione sul marxismo e lo stato ci appare se non superata perlomeno meno urgente di come lo era allora. Questo se non altro sia perché l'*appeal* del marxismo dopo il 1989 è molto diminuito sia perché suppongo che Bobbio abbia vinto col tempo la sua battaglia.

Come si è detto, resta attualissima, invece, la questione sulla democrazia. D'altronde è lo stesso Bobbio a dire che: «se il socialismo è difficile, la democrazia è ancora più difficile». Che la liberal-democrazia sia in crisi profonda di questi tempi è infatti cosa difficile da dubitare. D'altronde, come si è accennato, lo stesso Bobbio di questa crisi ci aveva dato in anticipo sui tempi un quadro categoriale convincente nel libro su *Il futuro della democrazia* del 1984. In questo saggio, egli ripensò gli argomenti consueti sulla crisi della democrazia alla luce di una forte distinzione tra ideali democratici e pratica delle democrazie. È in base a questa distinzione che egli può mettere giù la sua famosa lista di «promesse non mantenute dalla democrazia», impegni non rispettati se così si può dire che nel loro complesso intendono mappare il divario tra ideali e realtà in democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quale socialismo?
Discussione di un'alternativa

Norberto Bobbio
Edizioni Società Aperta, pagg. 144, € 12